

RISCOPERTE. Negli Stati Uniti la scrittrice vittoriana torna a far parlare di sé con film e libri

Austen, nostalgia delle buone regole contro la violenza

Jane Austen torna di moda negli Stati Uniti, tre film e due libri celebrano la sua ironica morale vittoriana. Cosa succede? Che forse il self-control e la buona educazione possono essere uno strumento per limitare i danni dell'aggressività, della mancanza di senso della responsabilità. Una scuola americana molto violenta ha già fatto l'esperimento, ha introdotto la materia «self-control» pensare prima di agire. Dall'etichetta all'etica, insomma



NANNI RICCOBONO

NEW YORK Con l'elegante pungente ironia che le è propria la scrittrice vittoriana Jane Austen entra nella scena sociale americana. Tre film tratti da altrettanti suoi romanzi sono usciti quest'anno sugli schermi e stanno ottenendo un grande successo. Due libri uno che raccoglie le storie «moral» del pedagogo William J. Bennett e l'altro della storica Gertrude Himmelfarb che analizza la de-moralizzazione della società contemporanea e alludono alla sua opera come fonte di ispirazione etica. La televisione manda in onda tra poco l'ennesima trasposizione televisiva del suo capolavoro «Orgoglio e pregiudizio» realizzata dalla BBC (libri su di lei come scrittrice ne sono usciti diversi in questi anni ma nessuno aveva mai pensato di riproporla come rimedio al distacco morale prima degli attuali luttuosi adattamenti cinematografici di un suo libro risalenti al 1941). Cos'è successo all'improvviso?

I film sono interessanti il primo «Lucless» (vuol dire senza indici) è uscito lo scorso luglio. È la trasposizione di «Emma» nella Los Angeles di oggi. Come film non è un granché ma l'idea di trasformare la compassata Emma Woodhouse in una teenager californiana è di far dire alla sua amica che non sente il bisogno di imparare a parleggiare, la macchina perché tanto ovunque si vada c'è un uomo (che le fa parcheggiare) è la più esplicita nel riferimento alla società di oggi. «Persuasion» (di Roger Michell con Amanda Root) invece avverte che l'assennatezza ha un limite e dice che bisogna essere capaci di superarlo. Questo limite. Per la mancata realizzazione di...

I due romanzi sono in contraddizione l'uno con l'altro. La Austen aveva scritto prima «Sense and sensibility» «Persuasion» ne sembrava la ritarazione. I due film invece sono speculari storie di una passione acuita dalla ragione del raggiungimento di una felicità non effimera perché conquistata pezzo per pezzo con enorme disciplina. A questo punto si pone la domanda: le buone maniere e l'educazione la moderazione che la Austen analizza descrivendone sia le forme solo esteriori che quelle che «producono civiltà» sono opele inessenziali? O sono esecutori del senso della ragione? E la ragione non è la fonte prima del progresso e dell'etica? Una risposta affermativa viene dai due libri appena usciti nelle librerie americane. La de-moralizzazione della società dai valori vittoriani di valori moderni di Gertrude Himmelfarb (Knopf) e «The moral compass: stories for a life journey» di William J. Bennett (Simon & Schuster). Tutti e due dicono che se le buone maniere proprie quelle di Jane Austen sono fonte di etica il filosofo Hans Jonas scomparso un paio d'anni fa diceva che l'accoglienza formale nelle leggi e nei costumi dell'etica così come si era sviluppata nei secoli costituiva l'unica forma possibile di progresso morale collettivo. Perché il progresso scientifico va avanti mentre «chi vorrà mai migliorare il Discorso della Montagna» o l'etica di Socrate? O l'educazione vittoriana dei personaggi di Jane Austen.

Oggi però il problema non è migliorare un'educazione già buona il problema è affrontare la demoralizzazione sociale in atto. Analizza benissimo dei rapporti aggressività gratuita sessualità intesa come invasione fisica dell'altro e totale sprezzo delle «regole» della relazione in nessun senso della responsabilità nessun obbligo morale. Per la Austen era obbligo morale ricambiare le visite ai vicini, elaborare secondo i dettami dell'etichetta senza offendere nessuno. Per le giovani generazioni responsabilità e obbligo morale significano non su...

mentare il tasso nazionale delle teen-ager che fanno figli o passano attraverso la violenza a scuola.

Un aspetto che entrambi questi autori sottolineano riferendosi a Jane Austen è che le buone maniere implicano distanza anche nella sfera dell'effettività. Ciò che i conservatori americani cercano di imporre obbligando i costruttori di televisione ad inserire chips negli apparecchi che permettano ai genitori di escludere i programmi violenti o spinti dicono va ricostruito a partire dalla microsocietà della famiglia e della scuola ma anche in tutta la società. La fissazione della famiglia dei valori della famiglia tipica dei conservatori americani è uno sterile tentativo di resistere nel castello assediato senza rendersi conto che i nemici sono già dentro.

Si Bennett che Himmelfarb affermano il valore del recupero di gesti codificati. Nati nelle corti e fuori nella società gerarchica in cui viveva Jane Austen si sono evoluti e sono diventate norme che consentono agli individui di misurarsi l'un l'altro con deferenza e rispetto. A volte le buone maniere creano illusioni. Qualche volta si meritano la mordente ironia di cui sono oggetto nei libri di Jane Austen. Ma poi alla fine è questo linguaggio dei gesti e controgesti a svelare la più intima natura degli individui.

Come tradurre l'etichetta in etica? Jane Austen arriva in tempono recente è l'esperimento fatto in una scuola violenta americana che ha introdotto una nuova materia «self-control» pensare prima di agire. Smussare i conflitti prendersi le distanze non catapultare sul prossimo le proprie emozioni visibili. Buone maniere...



«The white girl», un quadro di Whistler. In alto, un ritratto di Jane Austen

Genio e ironia di una zitella vittoriana

Una tipica signorina inglese - ecco Jane Austen. Ma miss Jane è la prova di quanto genio, ironia e libertà potessero celarsi sotto la cuffia di una «zitella» anglosassone di primo Ottocento. Nata a Steventon nel 1775, morta a Winchester nel 1817, figlia di un ecclesiastico, Jane non si allontanò mai dalla famiglia d'origine. La sua «casalinghitudine» ha partorito alcuni saggi infantili («Storia d'Inghilterra» e i buffi racconti di «Amore e amicizia»), poi i sei romanzi dell'età adulta: «L'abbazia di Northanger», «Sense and sensibility», «Orgoglio e pregiudizio», «Mansfield Park», «Emma» e «Persuasion». Romanzi ancora di idee settecentesche. Ma già levissimamente beffardi verso l'educazione sentimentale - «Amore & Sublime» - che il nuovo secolo, col Romanticismo, cominciava a impartire.

«Inghilterra» e i buffi racconti di «Amore e amicizia»), poi i sei romanzi dell'età adulta: «L'abbazia di Northanger», «Sense and sensibility», «Orgoglio e pregiudizio», «Mansfield Park», «Emma» e «Persuasion». Romanzi ancora di idee settecentesche. Ma già levissimamente beffardi verso l'educazione sentimentale - «Amore & Sublime» - che il nuovo secolo, col Romanticismo, cominciava a impartire.

FINE SECOLO Robert Musil tra teatro e letteratura

Sembrano essere arrivati finali i tempi di un boom Musil fra studi pubblici e saggi e le letture mentre annuncia l'edizione della terza parte di «L'uomo senza qualità». Escono continui ripensamenti critici sull'universo Musil e a Milano si prepara una grande manifestazione dedicata al più attuale scrittore del nostro secolo. Questo almeno è quello che pensa il regista teatrale Giuliano Vestito presidente della associazione Roberto Musil e dal '90 impegnato nella ricerca teatrale sullo scrittore che fa appello ai «stati mistici» perché si uniscano. Sempre a Milano si avvia un contemporaneo a unire nel marzo 1996 l'allestimento teatrale della novella «Il compagno di un amore» di Vestito con una tavola rotonda dal titolo «L'uomo interiore» di Musil tra vita letteraria e teatro.

Un'antologia degli scritti politici e antropologici del filosofo Immanuel Kant? Un utopista marcusiano

BRUNO GRAVAGNuolo

Di solito quando si pensa a Immanuel Kant si va con la mente alla certissima architettura della «Ragion pura» e alla non meno punigliosa sebbene più agile notte della «Ragion pratica». Da una parte i limiti della ragione conosce il va. Con annessa «deduzione» di tutti i valori della «categorizzazione» di cui si parla dalla possibilità della ragione morale. Con le celeberrime interrogazioni «tratta l'uomo come fine» «Ergi il tuo agire a nesso in un agire universale». Si può dire che è il punto che tra il mondo morale e quello estetico Kant gettò un ponte. Un «sternimo» misto. L'etica del bello. Sicché lo studio di un'antologia di questi due libri è un'antologia a tre note. Ha la sensazione di aver guardato per intero il filosofo. E invece non è così. E non solo per le inavvertite difficoltà di coerenza sistematica che affliggono l'«Etichetta». Ma per il fatto che tra gli ingranaggi del suo sistema Kant pose anche la storia, il diritto, il progresso, il pace e altre cose ancora. Per rendersene conto subito senza dover sfogliare tra le righe tre tomi, «Cinque basta sfogliare direttamente una bella antologia uscita da poco presso Laterza Kant. Scritti di Storia Politica e Diritto a cura di Filippo Gonnelli (Biblioteca Universale pp. 247, L. 30.000). Assieme alla «Metafisica dei costumi» (Laterza 1973) che nella raccolta non compare, gli scritti in questione formano l'intero corpus della produzione gonnelli con politica e diritto. L'edizione di cui sono state effettuate sull'edizione di A. G. ed. in due volumi di B. G. e sull'ultima versione critica di H. L. Klemme (Hamburg 1992).

Un «soggetto» sono dunque quello di Gonnelli. Che tra l'altro ha concesso testi di introduzione di accurata bibliografia e di ampio saggio introduttivo. Scopo del quale è appunto quello di chiarire il posto occupato dal Kant politico «dentro» il Kant più propriamente filosofico. E che cosa ne viene fuori? Ne viene fuori ci pare una doppia acquisizione. Ovvero da un lato Kant ragionava in base all'«apriori» dell'intelletto (quali condizioni di ogni esperienza) e al contempo cercava la potenzialità evolutiva di quell'«apriori» in tutta la storia di ogni essere umano. In altri termini sostiene Gonnelli per Kant c'è un «interazione» tra moralità e natura storica. Un'interazione all'interno della «teleologia» di cui «osserva» l'evoluzione. Evoluzione tanto nelle opere kantiane canoniche quanto negli scritti antropologici. E che diversamente proprio il piano storico e un suo consente al filosofo di far quadrare i conti e di consolidare al centro del suo sistema l'idea dell'universalità della ragione. Ragione «potenziale» evolutive.

La così arrivata al cuore del problema. E kantiano. Filosofia della storia (inclusiva di una certa idea del Progresso). Senza la quale il filosofo non avrebbe potuto immaginare l'«apriori» «Pace perpetua» tra stati repubblicani e liberi. E tantomeno l'uso pubblico di quella ragione nelle costituzioni democratiche. Superatrici del necessario «dispotismo illuminato» e forse anche dei limiti paleo borghesi delle origini. Insomma senza la sua Filosofia della storia Kant non sarebbe stato convinto neppure del buon funzionamento di «una ragion pura» «ragion pratica» e «ragione estetica». La prova? Sta tra l'altro in un piccolo e magnifico saggio del 1786 «Una concezione della storia degli uomini».

Chi lo legge si guadagnerà del filosofo un'immagine insolita. Immagine di antropologo (rousseauiano). Kant distingue quattro stadi di progresso. La ragione che si affina attraverso il cibo, attraverso il sesso, tramite l'«arte» di tutti e infine mercede il diritto di «proprietà» sulla biosfera. E che l'intelletto si rivela via via come...

MONDADORI Think tank per capire la società

SILVIO TREVISANI

MILANO Si chiameranno «Rapporti Mondadori» e verranno elaborati e scritti ogni anno da un gruppo di studiosi scelti ad hoc dalla casa editrice di Segrate per il 1996 Franco Tatò e Leonardo Mondadori hanno scelto il tema della «società civile in Italia». Il progetto del primo rapporto è stato presentato giovedì pomeriggio a Milano al Centro congressi del Campello. «Una casa editrice», spiega Leonardo Mondadori, «deve saper svolgere anche una funzione civile e io sento molto la necessità di costruire strumenti di dibattito nuovi per la società italiana perché è forte in me la sensazione che oggi ci sia troppo dibattito su tutto in televisione e nei giornali un dibattito disordinato e molto rumoroso che alla fine produce solo un grande silenzio. Ecco perché credo siano necessari strumenti di analisi nuovi mirati che aiutino il paese a capire». Da questa esigenza conclude è nata l'idea dei «rapporti» che come aggiunge l'amministratore delegato Franco Tatò l'obiettivo è «fornire alla società italiana in questi complicati tempi di transizione elementi di riflessione sui temi di fondo sui valori e sulle prospettive di crescita del paese. Si tratterà di una indagine periodica su aspetti essenziali della comunità rivolta non solamente agli studiosi ma anche agli operatori politici ed economici al mondo delle professioni e in definitiva a tutti i cittadini».

Nell'intenzione dei promotori si punterà soprattutto sull'attualità onde evitare il rischio di presentare analisi erudite fini a se stesse con l'ambizione quindi di incidere sul tessuto della vita sociale del Paese. Le lezioni in termini di dibattito autentico ed approfondito obbligano la società italiana tanto sul piano strettamente culturale che politico a navigare a vista cioè a vivere di problemi e risposte superficiali in un clima in cui le idee rimangono al livello di parole d'ordine prive di una serie di elaborazione anche per il ruolo predominante svolto da quotidiani e televisione. Così nel tentativo di battere una nuova strada a dire il vero molto poco berlusconiana a Segrate si è pensato di ricorrere alla via del «Think tank» di matrice anglosassone, un gruppo di lavoro aperto che attraverso indagini e discussioni seminarie approfondimenti stende ed elabora il rapporto che verrà infine pubblicato. Il gruppo di lavoro del primo rapporto è coordinato dal presidente dell'associazione italiana di sociologia Pierpaolo Donati e comprende Sergio Belardinelli Gianfranco Bettinetti Ivo Colozzi Gianfranco Garancini Joseph La Palombara Angelo Panebianco e Stefano Zamagni. L'argomento è la società civile.

Giovedì pomeriggio in occasione della presentazione si è svolto anche il primo seminario di approfondimento con una relazione del professor Peter Koslowski direttore dell'Istituto di filosofia dell'università di Hannover e interventi dell'economista Michèle Salvati Panebianco e Belardinelli. Koslowski ha affrontato il tema della società civile da un punto di vista essenzialmente filosofico collocando la sua analisi in un contesto sociale da lui definito post moderno e caratterizzato dalla fine delle ideologie tanto di quelle che gli sbieggavano uno stato senza società civile come di quelle che sognavano una società civile senza stato. I prossimi seminari che condurranno alla stesura del rapporto finale previsto nell'autunno del '96 si svolgeranno a Bologna Roma e Napoli sulla base di relazioni svolte rispettivamente dai professori Jeffrey Alexander dell'Ucla di Los Angeles, Deryck Kerkovik dell'università di Toronto e Roberto Spavenn dell'ateneo di Stoccarda.

LEVI MONTALCINI «Non posso riabilitare Gentile»

ROMA Riabilitare Giovanni Gentile? «Non posso farlo» anche se non scordo che è stato un grande intellettuale. Se mi piace coerenza con gli impegni assunti nell'ambito del regime fascista ma oltre non va. «E quanto ha detto Rita Levi Montalcini presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana di cui il filosofo fu il fondatore della presidenza in occasione della presentazione ufficiale nella sede della Freccia del 10 aprile di Gentile scritto dallo storico Gabriele Lini e pubblicato in «L'Unità» di anni quattro fa. «L'uso di «stato» con attenzione e interesse. Le riflessioni dei professori Pietro Pini e Giuseppe Galasso» allungando di «cinque» inchieste dalle loro osservazioni che mi hanno portato in un mondo ignoto e volutamente ignorato. Ma di fronte al silenzio di Gentile sui tanti fatti oscuri del fascismo ho spesso pensato: «Non posso essere neutrali. Concludendo il giudizio con chiarezza e con cura di tutti».